

→ **La sinistra radicale** è diventata un partito nazionale, non è più fenomeno politico dell'Est
→ **Lafontaine** si pone come unico avversario credibile della cancelliera nel voto di settembre

Germania, il ritorno di Oskar il rosso La sua Linke fa tremare Merkel e Spd

Il leader della Linke torna alla ribalta. Non c'è dubbio che sia lui il personaggio del giorno in Germania a sole quattro settimane dalle elezioni legislative che rinnoveranno il Bundestag.

GHERARDO UGOLINI

BERLINO
gherardo.ugolini@cms.hu-berlin.de

Il successo che la Linke ha ottenuto domenica scorsa nei tre Länder in cui si è votato per le regionali porta la firma di Lafontaine. Certo, all'est il partito della sinistra radicale era già forte: il 20,6% conquistato in Sassonia e il 27,4% in Turingia (in entrambi i casi secondo partito dopo la Cdu) rappresentano la conferma di un forte radicamento sul territorio.

LA NOVITÀ POLITICA

La vera sorpresa è venuta dal Saarland, il Land più occidentale del Paese, dove la Cdu da dieci anni governava in solitudine e la sinistra estrema non aveva rappresentanza. Qui la Linke si è affidata a Lafontaine candidandolo governatore in una regione dove già in passato aveva ricoperto quella carica per conto della Spd. E Lafontaine ha fatto il miracolo portando il partito ad un risultato insperato: 21,3% con un balzo di 19 punti percentuali rispetto a quanto aveva raccolto la Pds cinque anni prima. Voti tolti alla Cdu in primo luogo (-13%), ma anche alla Spd (-6,3%). E così il «Napoleone della Saar», come veniva chiamato quando era governatore, ha compiuto la sua vendetta sugli ex compagni di partito. Laddove la Spd di Steinmeier, ingabbiata nel difficile ruolo di partner di governo e contemporaneamente avversario nella campagna elettorale, fa fatica ad ostacolare la corsa verso la rielezione di Angela Merkel, Oskar si propone come il vero antagonista. È stato lui, del resto, ad attaccare frontalmente la cancelliera in parlamento per «avere fallito nella gestione della crisi», per ave-



Il leader della Linke, Oskar Lafontaine

re «lasciato troppo spazio ai mercati», ed anche per lo scandalo della cena di compleanno in onore del banchiere Ackermann, ospitata nella sede della Cancelleria e pagata coi fondi pubblici. «Se è la finanza a determinare la politica, allora il vero cancelliere è Ackermann, ed è giusto che la Merkel gli abbia organizzato la festa di compleanno» ha sostenuto con ironia Oskar il rosso.

LA ROTTURA

Sono passati undici anni da quando Lafontaine si dimise da ministro delle Finanze in disaccordo con le politiche moderate di Gerhard Schröder. Oggi si può dire che il suo disegno di creare un partito a sinistra della Spd sia praticamente concluso. Così come può dirsi ben compiuta la problematica fusione tra gli ex comunisti della Pds orientale e i socialdemocratici dissidenti occiden-

tali. Nei mesi scorsi la Linke è riuscita ad entrare nei parlamenti regionali di Brema, Amburgo e Assia. Se fino all'altro ieri si poteva pensare che quel partito fosse una forza politica transitoria, radicata all'Est ma quasi inesistente all'ovest, ora le co-

I socialdemocratici Escludono alleanze di governo ma i toni paiono meno perentori

se sono cambiate. Guidata da Oskar il rosso la Linke ha messo un piede stabile anche ad Ovest, è diventata un partito nazionale con cui occorre fare i conti. E non a caso i leader della Spd hanno subito aperto all'ipotesi di governi regionali di sinistra, come quello che amministra la città-stato di Berlino. In passato solu-

IL CASO

Günter Grass appoggia i socialdemocratici

BERLINO ■ Günter Grass ha confermato ancora una volta la sua militanza attiva a sostegno del Partito socialdemocratico tedesco, al quale ha offerto il proprio appoggio in vista delle elezioni generali del 27 settembre. L'annuncio è stato dato dallo staff della campagna elettorale della Spd: l'81enne Premio Nobel per la letteratura - è stato reso noto - prenderà parte tra l'8 ed il 18 settembre ad un giro di diverse città con altri intellettuali tedeschi. L'impegno diretto di Grass nelle campagne elettorali dei socialdemocratici si iscrive in una lunga tradizione il cui inizio risale a 40 anni fa, con l'appoggio a Willy Brandt.

Le regionali di domenica scorsa sono state un test importante per i partiti tedeschi. Risultati deludenti per la cancelliera tedesca, Angela Merkel che ieri però ha ribadito la sua preferenza per una coalizione con liberali della Fdp dopo le politiche del 27 settembre.

zioni del genere erano sempre state escluse ad ovest, e laddove le si era tentate (per esempio in Assia l'anno scorso), si era andati incontro ad un fallimento totale.

LO SDOGANAMENTO

Certo, a livello nazionale la conventio ad excludendum verso la Linke rimane. Su temi come il ritiro dall'Afganistan, la UE e la politica internazionale, le differenze sono pesanti. E Steinmeier in tv ha ribadito che nella prossima legislatura non è pensabile un'alleanza tra Spd e Linke per il governo del paese.

Però i toni sono parsi meno perentori del solito. Se non sarà per la prossima legislatura, sarà forse per la successiva. Ma prima o poi lo sdoganamento della Linke appare inevitabile anche a livello di governo nazionale. ♦